

Hyperpolitics un dizionario interattivo dei concetti di scienze politiche. Mauro Calise & Theodore J. Lowi

Burocrazia

Introduzione

La burocrazia potrebbe essere la prima esperienza della scienza sociale con il gergo — l'invenzione di una parola per soddisfare una specifica necessità. Anche l'inventore è noto. Vincent de Gournay, un fisiocratico francese, in una lettera ad un collega datata 1 ° luglio 1764, propose "burocrazia" per identificare una nuova forma di governo per aggiungere alle tre forme di base di Aristotele della monarchia, dell'aristocrazia e della democrazia. Due radici formano il concetto: Bureau, che significa "ufficio" o "desk"; e crazia, che significa "regola" o "governo". La burocrazia significa semplicemente una forma di governo da uffici e scrivanie. L'etimologia del termine coglie anche l'inclinazione negativa che ha accompagnato la burocrazia delle società moderne, nella pubblica amministrazione e nelle imprese private, nei sindacati come nei partiti politici. La diffusione della razionalità burocratica e delle routine è stata temuta e criticata come l'avvento di un macchinario onnipotente e altamente centralizzato al servizio dello stato, o potere politico arbitrario. Marx vedrebbe la burocrazia come uno strumento per il governo autoritario della borghesia; Rosa Luxemburg e Trotsky si opponevano come il tratto dominante del partito leninista e stalinista. Ancora più difettoso, la burocrazia è stata percepita facilmente come un self-referenziale-e self-serving-corpo, "un sistema del governo il controllo di cui è così completamente nelle mani dei funzionari che il loro potere mette a repentaglio le libertà dei cittadini ordinari" (Laski 1937). Su basi sistematiche, l'analisi di Merton di anomia ha sottolineato "gli effetti collaterali" dell'estensione della razionalità burocratica "in tutti i domini della vita sociale" (Boudon e Borricaud 1989). Eppure, per tutta la paura e la critica della burocrazia, la questione principale resta ancora da rispondere: perché la burocrazia è necessaria? Era Weber massimo che in primo luogo ha fornito una descrizione valore-libera della burocrazia, definendola come caratteristica centrale di sia lo sviluppo politico che economico nelle società moderne. Secondo Weber, la burocrazia è "una soluzione specifica e moderna per il problema più generale dell'Amministrazione", con la conseguente forma peculiare di organizzazione e legittimazione del potere (Bobbio et al. 1990). La caratteristica principale della burocrazia è che la sua struttura gerarchica, le sue procedure e il suo reclutamento e comportamento del personale sono tutti conformi al principio superiore di un ordine giuridico-razionale. In contrasto con le precedenti forme di potere legittimo, come il potere patrimoniale o carismatico, la burocrazia è altamente prevedibile: i suoi obiettivi sono rigorosamente definiti dalla legge e opera secondo le moderne regole di divisione del lavoro e professionale Specializzazione. La prevedibilità sulla base di un ordine giuridico-razionale è ciò che rappresenta la diffusione della burocrazia in tanti regni di attività. Eppure, è anche responsabile di molte delle carenze della burocrazia e aiuta a spiegare perché "mentre il weberiana ideale-tipo di burocrazia è

rilevante, il suo campo di applicazione è limitato" (Boudon e Borricaud 1989). Nel volgersi all'osservazione empirica, la burocrazia di Weber si pone come una linea guida e un parametro, molto più che un risultato finale.

Gli assi

Un primo passo per valutare meglio il tipo ideale di Weber di un'autorità collettiva e impersonale è quello di contrastarlo con la natura monocromatica delle vecchie forme di potere burocratico. Presto le burocrazie erano essenzialmente un'estensione della famiglia del monarca. Questo è il motivo per cui gran parte della nomenclatura della burocrazia è da regimi che sono stati costruiti intorno alla Chiesa e le risorse militari. Per esempio: dalla Chiesa è venuto impiegato e ministro. Dai militari è venuta linea/distinzioni del personale, così come i termini come "span di controllo" e "catena di ordine," corpo e Commissario. Monarchie, estendendo la loro corte per amministrare il dominio più grande, per penetrare le località, e per raccogliere le tasse, sono stati l'aggiunta di elementi di organizzazione nazionale e di disegno in nuove classi e gli interessi che erano necessari per il regime, ma minacciando allo stesso tempo. Infatti, poiché le burocrazie crescevano più grandi e stabili, divenne sempre più difficile per il monarca ottenere un'attuazione diretta ed immediata della propria volontà. Infatti, una delle principali conseguenze dell'espansione burocratica consisteva nella trasformazione dell'autorità dominante dal personale verso l'impersonale, o dal mondo al collettivo, creando così una tensione permanente nel funzionamento di tutte le burocrazie. Un processo che aveva avuto origine dalla volontà del sovrano di espandere la sua portata di controllo ha inevitabilmente prodotto un corpo di persone che avrebbe avuto orgoglio e potere nell'affermare la propria autonomia dalle interferenze politiche. Anche se questo può avere come un'ironia nel modo di primordiale stato-costruttori, certamente colpito indietro con una vendetta per gli sforzi dei leader democratici per perseguire il bene collettivo attraverso mezzi efficienti e giuridici, pur assumendo la piena responsabilità per loro decisioni politiche. Di conseguenza, il pendolo della preoccupazione democratica si troverebbe continuamente oscillante tra due alternative concorrenti: stabilire con fermezza un divario strutturale e funzionale tra politica e amministrazione, come salvaguardia dal potere arbitrario; o promuovere quei sistemi e procedure che consentano agli ufficiali eletti di guidare efficacemente il processo amministrativo, per adempiere i loro mandati personali (Peters 1978). Lo stesso dilemma democratico può essere visto da una prospettiva diversa, passando dai principi e dalle forme attraverso cui l'autorità e il controllo sono esercitati verso gli attributi specifici dei responsabili dell'attuazione burocratica. Di che tipo di burocrati è fatta una burocrazia, dopotutto? L'asse verticale della nostra matrice introduce due opzioni principali, e canali, attraverso il quale possono essere create burocrazie:

patrocinio e Élite. Il patrocinio è il senso originale e più facile selezionare un gruppo degli ufficiali responsabili al loro proprio capo-sia esso un principe o un capo del partito. Il patrocinio può così essere situato facilmente come la fase iniziale nello sviluppo delle burocrazie moderne, nel sedicesimo-secolo la Francia così come dentro ventesimo-secolo la Nigeria (Mousnier 1945; LaPalombara 1963). Rimane anche la risorsa più immediata per ogni leader politico che si sforza di affermare il controllo diretto su una serie di posti amministrativi chiave. Tuttavia, ci sono gravi limitazioni per l'uso del patrocinio come procedura standard per il personale del processo amministrativo. Un primo limite riguarda la scala delle operazioni. Se il criterio è conoscenza personale con il leader politico, il numero di incaricati è necessariamente limitato a una cerchia ravvicinata di amici. Dopo aver provato a fare affidamento su una piccola rete nata da legami aristocratici preesistenti, i monarchi francesi furono costretti ad affidare la gestione di una macchina statale a crescita rapida su un gruppo più numeroso di persone con sfondo Borghese. Così come da vincoli numerici, la necessità di una nuova classe nasce da un processo di specializzazione delle funzioni amministrative. Infatti, questi due fattori erano e rimangono — strettamente correlati. L'ascesa di un'élite amministrativa è una risposta alla crescente complessità dei compiti burocratici, che richiedono qualifiche educative e professionalità in gran parte al di fuori della portata di una piccola cerchia di seguaci politici. La strada è stata pavimentata per l'emersione di burocrazia weberiana, così come per le relative complicazioni interne ed esterne. Una volta che un'élite burocratica è stata stabilita sotto la protezione costante dell'autorità collettiva regolata da legge pubblica, come potrebbe la responsabilità politica penetrare la Cittadella amministrativa?

Quadrante superiore destro

Il quadrante superiore destro acquisisce le caratteristiche principali — e le carenze — del tipo ideale weberiana. I mezzi attraverso cui l'élite burocratica esercita la sua autorità collettiva sono rigorosamente definiti — e confinati — dal diritto pubblico e amministrativo. La burocrazia moderna non può essere concepita al di fuori di una serie coerente di regole e di obblighi stabiliti da un organo legislativo. Questo è infatti il suo collegamento principale a quella entità collettiva — lo stato — che funge da principio di legittimazione per tutti i comportamenti burocratici. Lo sviluppo della burocrazia moderna è, in larga misura, coincidente con lo sviluppo di *Rechtstaat*, uno stato centralizzato usando lo stato di diritto come il suo principio guida-una relazione a cui Hegel la filosofia di destra (1821) ha pagato tributo come il primo e manifesto più prominente del nuovo ordine amministrativo. Hegel è stato anche il primo a cogliere appieno le implicazioni della "Santa Unione" tra l'élite burocratica e la legge dello stato. Egli "accordò ai funzionari pubblici una posizione più esaltata di quanto occupassero in qualsiasi conto, prima o dopo. Al funzionario è stato affidato il mantenimento dell'interesse universale dello stato e della legalità in generale" (Bogdanr 1991, 62). A causa della sua funzione superiore, l'élite amministrativa era dunque di godere di uno status privilegiato, trasformandosi in una tenuta chiusa, con prerogative sociali e linguaggio esoterico. In Prussia contemporanea del Hegel, questi erano effettivamente gli ingredienti necessari per la burocrazia per svilupparsi come un

corpo coeso, capace di rimanere indipendente dalle pressioni politiche ed economiche (Koselleck 1967). Eppure, poiché la democratizzazione permea il moderno regime politico, la natura elitaria dell'autorità burocratica rientrava in una grave critica. Anche in paesi come la Francia, che era stato a lungo orgoglioso di coltivare una classe altamente qualificati amministrativi, i laureati della scuola d'élite nazionale di amministrazione (ENA) è venuto per essere ritratto come una rete autoreferenziale di mandarini, che era finalmente diventato così potente per occupare i più alti gradi Dell'Ufficio politico (Coussirou 1996; Suleiman 1974). La democrazia si è trasformata in un tecnocrazia? Dove è stata la linea da trarre tra burocrati e politici (Aberbach, Putnam e rocker 1981)? A chi, e come, era la tenuta burocratica di essere responsabile?

Quadrante inferiore sinistro

Il quadrante in basso a sinistra Mostra come la teoria e la pratica democratica-è stato quello di affrontare lo stesso problema che i monarchi assoluti avevano originariamente affrontato nel loro rapporto con la macchina burocratica. Ciò che deve essere condannato come l'intrusione di una politica arbitraria nella sfera neutrale della burocrazia, secondo l'ortodossia weberiana, può invece essere considerato come il necessario equilibrio tra la sovranità popolare e l'autonomia amministrativa. I presidenti americani furono i primi a sollevare pubblicamente la questione, dichiarando che "ai vincitori appartengono il bottino". Hanno capito l'inutilità di vincere un'elezione lasciando l'apparato statale nelle mani di una burocrazia ostile. Sono stati anche i primi a promuovere il patrocinio su larga scala, il personale di un macchinario federale in rapida crescita con i seguaci del partito (Crenson 1975; Shefter 1994). Mentre la fiducia è rimasto il test di verifica principale per la selezione per l'ufficio pubblico, il processo si è espanso lontano oltre il piccolo gruppo di un consorte reale. Con l'avvento della democrazia di massa, il partito era cresciuto dal suo significato originale come una frazione alla Corte del principe in Un'Organizzazione su larga scala per la mobilitazione elettorale. La burocrazia del partito — o "stato delle parti" (Skowronek 1982) — fu la prima risposta sistematica offerta dalla pratica della democrazia ai rischi di autocrazia burocratica. Tuttavia, quando Andrew Jackson ha promulgato il suo manifesto "di dottrina di semplicità" nel suo discorso inaugurale al Congresso in dicembre 1829, stava parlando ad una società in gran parte agraria e la burocrazia federale ha fatto riferimento a ha avuto mansioni pochissime ed elementari da effettuare. Con l'industrializzazione e lo sviluppo economico, il lavoro per gli amministratori federali è diventato molto più complesso ed esigente. E gli Stati Uniti dovettero passare attraverso un minuzioso processo di riforma burocratica al fine di istituire un servizio civile professionale simile a quello della maggior parte dei paesi europei (Van Riper 1958; Shefter 1977). Su un più lungo-prospettiva di termine, tuttavia, l'eredità democratica americana non ha dimostrato di essere soltanto un ostacolo. Gli ufficiali eletti negli Stati Uniti-presidenti, sindaci, governatori-hanno mantenuto un numero considerevole di appuntamenti politici "a loro piacimento" (LOWI 1964). Questi possono ora essere reclutati su un mercato altamente professionale, consentendo così ai leader americani di mantenere una capacità di sterzo sul processo decisionale che molti dei loro omologhi

europei sono Tutt'Altro che in possesso. Quadrante superiore sinistro nel complesso, tuttavia, la portata del controllo politico sul comportamento burocratico rimane fortemente vincolata sia dalla scala delle operazioni e la fascia oraria disponibile. Per quanto il sistema di rovinare è stato reintrodotta nei governi moderni attraverso i canali più qualificati e professionali, politico patrono-Age può raggiungere in solo un numero limitato di posti più alti, difficilmente graffiare la superficie Dell'Iceberg burocratico. Inoltre, i singoli leader sono eletti per un periodo relativamente breve, mentre i burocrati a tutti i livelli della piramide gerarchica rimanere in carica molto più a lungo. Ultimo ma non meno importante, la logica delle procedure operative amministrative si rivela spesso incompatibile con le strutture politiche degli ufficiali eletti e del loro personale. Anche quando gli amministratori sono disposti a collaborare, il ritmo frenetico dell'agenda politica è difficile da adattare alla routine burocratica (Hooton 1997). Tutto questo equivale a un verdetto di sconfitta, o scarso compromesso al meglio, per la maggior parte degli sforzi politici per guidare la macchina amministrativa. Se i leader vogliono davvero fare un impatto più diffuso e duraturo sul processo di politica, l'alternativa sono lasciati con è quello di combattere il Leviatano burocratico per motivi propri, lanciando una campagna di riforma generale. Per rendere la burocrazia davvero politicamente responsabile, la burocrazia deve essere trasformata in una questione politica. La politica di riforma amministrativa è stata una costante per la leadership di trasformazione (Burns 1978), con particolare enfasi sulla creazione di una nuova élite burocratica per sostituire gli interessi radicati del vecchio sistema e spingere l'intervento dello stato in nuovi territori. Da Federico il grande a FDR, la riforma burocratica è stata una strategia ricorrente per portare nuove forze sociali e le idee nel processo governativo, lasciando una impronta eccezionale sul quadro istituzionale. Tuttavia, "reinventare governo" Dall'Alto è un compito impegnativo che solo pochissimi leader carismatici sono suscettibili di intraprendere e con successo perseguire. Nella maggior parte dei casi rimanenti, la stallo tra innovazione politica e conservatorismo burocratico potrebbe essere meglio gestita attraverso una strategia diversa (Osborne e Gaebler 1992). Invece di affidarsi alla leadership presidenziale a livello macro, la riforma amministrativa può essere spinta in avanti attraverso cambiamenti incrementali nei microprocessi di gestione, dando agli amministratori più, piuttosto che meno, la discrezionalità sui propri organizzazioni (Wilson 1989). Data la resistenza a rendere i dipendenti pubblici responsabili nei confronti dei decisori politici, può essere utile cercare di trasformare gli amministratori in responsabili politici, con maggiore potere personale e più responsabilità pubblica. Questa "prospettiva post-burocratica" (Barzelay 1992) è fortemente-anche se ironicamente-ricordando l'originale ethos hegeliana della fase fondatrice del potere burocratico (Richardson 1997).

Quadrante inferiore destro

La responsabilità pubblica-e la visibilità-per gli amministratori più importanti diventa ancora più importante alla luce delle tendenze nel quadrante in basso a destra, descrivendo i cambiamenti e le rettifiche che si verificano All'Interno del processo amministrativo, al fine di adattarsi al sociale e pressioni economiche. Si tratta di una variante sempre più diffusa

al tipo ideale weberiana, costituito da un rapporto contrattuale tra burocrazia e vari attori societari come sostituto dell'intervento e dell'attuazione diretta della burocrazia. Nella sua formulazione originale, questo quadrante si riferisce all'espansione dell'attività dello stato al di fuori del suo core business di aumentare i redditi e di garantire la sicurezza interna, nonché di polizia esterna. Come nuove funzioni-dalla costruzione di infrastrutture a fornire servizi interni come l'elettricità o il trasporto pubblico-sono stati aggiunti allo stato moderno, la tendenza dominante è stato quello di contrarre Queste nuove mansioni alle aziende riservate. Il modello dei partenariati privati può variare da Monopoli fuori-destra attraverso statuti charter, come nel caso dell'America post-coloniale, al giudizio di una sovvenzione attraverso Un'Offerta pubblica, di gran lunga lo strumento più diffuso e flessibile per raggiungere un obiettivo specifico in condizioni contrattuali chiare. In molti casi, tuttavia, l'outsourcing corporativo può trasformarsi facilmente in una versione formalizzata di patronato, con i burocrati che effettuano il ruolo-e le prerogative-dell'autorità politica: una forma moderna di clientela che copre Un'Ampia gamma di organizzazioni riservate sotto la ferma protezione di un accordo legale. Ciò può, a sua volta, portare alla penetrazione esterna del processo amministrativo, dalla cooperazione occasionale alla sostituzione. Se il caso delle "agenzie captive" si riferisce ancora ad una serie di relazioni informali che sostengono l'attività ufficiale di regolamentazione (Bernstein 1955), i regimi neo-corporativi, come in Germania, in Scandinavia e nei Paesi Bassi, legittimano pienamente le disposizioni in quali gruppi di pressione sono "legalmente e ufficialmente nel processo di fabbricazione e di amministrazione della politica pubblica" (Peters 1978, 143). La penetrazione societaria del comportamento burocratico si riferisce anche alla diffusione di pratiche illegittime. A parte la corruzione, un fenomeno diffuso nei paesi sottosviluppati e nelle democrazie avanzate (Mény 1992) — la criminalità dei colletti bianchi può prosperare attraverso varie forme di collusione: dal preconfzionamento dei lavori pubblici, al lasciando una "porta girevole" aperta alla circolazione tra i principali posti amministrativi e i consigli di amministrazione delle imprese, a mera "intimità tra i funzionari ministeriali e le loro controparti Nell'Industria privata e nelle banche" (Schneider 1991). Quest'ultimo atteggiamento — e la pratica — conduce nelle acque fangose del rapporto tra i massimi burocrati e lo sviluppo economico nei regimi autoritari. In paesi senza ufficiali democraticamente eletti per condurre il processo di cambiamento, gli amministratori sono spesso tenuti a fornire la leadership necessaria e la visione per trasformare l'intervento dello stato in una filiale utile per la regolamentazione del mercato e di espansione (Hewison 1989; Laothamatas 1992), girando così l'orologio dello stato-edificio torna alla sua missione originale, e le contraddizioni. La burocrazia di conclusione è diventata una parola peggiorativa in molti se non tutti i paesi. Si considera una minaccia per la democrazia ed è accusato di inefficienza, formalismo, ridondanza, conservatorismo, e una miriade di altri vizi. In realtà, la maggior parte delle accuse presentate contro queste organizzazioni amministrative, anche quando sono critiche corrette e accurate, sono dovute a non abbastanza burocrazia. L'agenzia amministrativa perfettamente organizzata, completamente burocratica mostrerebbe un minimo di questo comportamento presunto difettoso ed i

risultati poveri. Questo è proprio il motivo per cui ogni organizzazione aziendale privata si è burocratica al massimo. La minaccia della burocrazia non è dalle sue debolezze intrinseche, ma dalla forza della sua illimitata auto-realizzazione. Prima c'erano i computer c'era la programmazione: il programma di amministratori e le loro unità di conformarsi alla missione Dell'Agenzia. E le persone e le unità continueranno a perseguire la missione fino a quando una forza più forte e più razionale interviene per alterare il software. La sfida per la visione politica, qualunque sia il quadrante che può scegliere o essere costretti ad entrare, è quello di scrivere il nuovo codice e mantenere il diritto d'autore (Lessig 1999).

Costituzione

Introduzione

Una costituzione è un corpus di regole che definiscono e limitano i rapporti di potere All'Interno di una comunità politica. L'uso del termine per indicare un documento scritto che indica le leggi fondamentali di una nazione è relativamente recente ed è forse il contributo più importante dei padri fondatori americani al pensiero costituzionale (Matteucci 1976, 125 – 26; Friedrich 1968 [1950], 30 – 31). Eppure, la parola costituzione aveva già cominciato a circolare fin dalla prima metà del XVII secolo con un riferimento specifico a due ingredienti fondamentali del suo uso moderno. Il primo consisteva di "l'applicazione delle analogie dalla natura alla politica" (Stourzh 1988, 38) usando il corpo fisico come l'equivalente del corpo politico o corporativo per introdurre l'idea che una comunità politica può essere migliore o più difettoso fuori secondo lo stato di salute della relativa costituzione e che i rimedi possono essere forniti per migliorare è. La seconda innovazione riguarda "l'aumento di importanza (...) del termine giuridico ' Costituzioni ' (sempre usato nella forma plurale), che in ultima analisi può essere fatta risalire alle Costituzioni del diritto romano e canonico "(Stourzh 1988, 38; Sartori 1962a, 853). Ciò ha implicato un cambiamento nella gerarchia così come il distintivo di legge costituzionale. L'emersione della Costituzione come corpo unitario, se non necessariamente un singolo documento, è stata collegata molto attentamente All'Aumento dello stato moderno come autorità centralizzata. Mentre fissa dei limiti alla regola assolutista del monarca, la costituzione si attesta anche come un chiaro riconoscimento dell'unità dello stato e una protezione contro ogni sorta di forze dirompenti. Questo divenne evidente nello sforzo di fissare prerogative costituzionali al di sopra del dominio parlamentare. Il tentativo fallì in Inghilterra, dove le dichiarazioni epocali di Cromwell che "in ogni costituzione c'è qualcosa-ciò che fondamentale che non dovrebbe essere soggetto a cambiamenti da parte del Parlamento" (Friedrich 1968 A, 322) sono stati infine sconfitti per motivi militari, così cedendo il via alla pratica britannica della supremazia parlamentare. Eppure, nella maggior parte degli altri paesi, l'idea della Costituzione come legge fondamentale sopra l'intervento legislativo è diventata un punto di riferimento di tutti i movimenti politici che cercano un regime più liberale e più stabile.

Gli assi

L'asse verticale descrive la tensione tra libertà e stato, la caratteristica principale di ogni costituzione. La maggior parte delle Costituzioni contemporanee distinguono chiaramente tra una serie di norme che regolano l'organizzazione statale e un'altra parte che definisce i diritti dei cittadini. Questo rimane anche il principale divario tra la costituzione come una descrizione formale del funzionamento delle succursali istituzionali dello stato-esecutivo, il legislativo, e la magistratura e la dimensione normativa incarnata nei principi di costituzionalismo, cioè, libertà individuale e limitazione del potere. Alla maggior parte dei pensatori liberali e democratici, una costituzione è soltanto tale finché il suo lavoro effettivo serve lo scopo e la portata di costituzionalismo (Sartori 1962a, 855; 1994, 197 – 98). Questa distinzione funge anche da spartiacque tra la teoria e la pratica costituzionale antica e moderna. Per tutto il Medioevo, c'era un accordo diffuso sulla netta divisione di Bracton tra *gubernaculum* e giurisdizione. Il primo interessato "questioni di stato", o la "trasformazione del Commonwealth", che sono cose "né relative a loro, né nella capacità della loro comprensione." Questi ultimi sono una parte di "prerogativa imperiale", che è e deve essere "assoluta" e "non discutibile". (McIlwain 1947 [1940], XX). Quest'ultimo riguardava il dominio del diritto privato e rimaneva sotto l'amministrazione e la protezione di tribunali e parlamenti. Bene nell'età elisabettiana, lo scopo principale e la preoccupazione, dei dibattiti e delle lotte costituzionali era di evitare l'infrazione del re sulle garanzie giudiziarie tradizionali delle libertà riservate (Maitland 1913 [1908]). Con il costituzionalismo moderno, la promozione e la protezione della libertà affronta espressamente la questione dell'Organizzazione statale, attraverso due distinti fili anche se spesso complementari. La prima è l'idea della separazione dei poteri, con il principio di controlli ed equilibri come garanzia che nessun ramo istituzionale può disturbare gli altri due. Il secondo è l'aggiornamento delle libertà individuali da privato a diritto pubblico, fissando direttamente nella carta costituzionale, come con l'esempio percorso-rottura della carta dei diritti nella costituzione americana. L'asse orizzontale si riferisce agli attori costituzionali in gioco, a seconda delle epoche storiche e delle arene politiche. Il costituzionalismo antico era principale rifugi interessato delle libertà collettive, come i privilegi goduti da un certo numero di gruppi corporativi quali i Townships, le proprietà, o le assemblee. Mentre difeso per motivi politici come prerogativa di gruppo, i privilegi sarebbero amministrati attraverso tribunali su un individuo Base. Con l'avvento delle moderne costituzioni nel XIX secolo, i diritti individuali diventano il segno distintivo della cittadinanza universale e la pietra miliare della legge fondamentale di ogni paese. Le democrazie di massa contemporanee riportano il pendolo della Costituzione che fa ritorno verso il collettivismo, con le carte di base che incorporano più ampie richieste sociali e valori più controversi (Fioravanti 2000; McIlwain 1947 [1940], XX). Questa evoluzione trasforma così il diritto costituzionale in un'arena dinamica per l'implementazione più o meno efficace di una vasta gamma di norme e pressioni.

Quadrante inferiore destro

Nonostante il suo significato simbolico come prototipo di Costituzioni moderne, la Magna Carta è uno tra i vari esempi di antico diritto costituzionale: un documento scritto firmato

da una serie di parti contraenti, che enuncia vari privilegi e disposizioni, nonché il modo per loro di essere rispettati e applicati. La durata e l'applicazione di tali documenti variava notevolmente, poiché un tratto distintivo era il continuo tentativo, da entrambe le parti, di ridefinire i termini di accordo. Alla fine del XIII secolo, tuttavia, la gerarchia feudale iniziale era stata sostituita in tutta Europa da un sistema di duplice autorità: "Dall'Inghilterra All'Ungheria, dalla Spagna alla Polonia e alla Svezia, troviamo charter, che assomigliano Magna Carta, che prevedono restrizioni sui principi e la divisione del potere governativo tra diversi Stati, cioè gruppi o classi, nella Comunità "(Friedrich 1950, 129). A questo proposito, il costituzionalismo precoce era pluralista e diffuso, una netta differenza rispetto al modello centralizzato e monitativo che doveva emergere nel tardo Settecento (Poggi 1978, 36 – 71). Gli statuti possono concentrarsi su questioni strettamente dinastiche, come nei "fondamenti Leges" dove "la tenuta più prestigiosa e politicamente potente del Reich, gli elettori, ha ribadito e ampliato questi diritti durante ogni nuova elezione del Kaiser attraverso nuove capitoli elettorali "(Schmitt 2008 [1928], 100). O affrontano l'empowerment generale delle funzioni amministrative ed economiche, che troviamo nelle carte corporative che regolano la conquista e lo sviluppo dell'America coloniale (Kellogg 1971 [1904]). L'estrema varietà di accordi costituzionali riflette la moltitudine di attori collettivi impegnati in qualche forma o in un altro di discorso giudiziario e di pratica. E questa varietà aiuta a spiegare perché un importante filone di storia e teoria costituzionale, soprattutto se non esclusivamente tedesca, ha mantenuto due concetti e termini distinti. Questa distinzione contrasta *Verfassung*, o la Costituzione vivente e materiale che abbraccia le norme e le tradizioni di un dato popolo, con *Konstitution*, un testo fisso che incarna i principi universalistica dell'individualismo liberale (Schmitt 2008 [1928]; Gierke 1958 [1934]). In entrambi i casi, tuttavia, una caratteristica comune è rappresentata dalla ricerca della libertà come un diritto originale, forse il fattore decisivo ideologico per trasformare il costituzionalismo antico in una piattaforma per quella moderna: "si è sviluppato in su-o piuttosto, ci è stato intensificato e rinnovato-l'abitudine in molti paesi di appellarsi all'antica costituzione,' di cercare di dimostrare che i diritti che si desiderava difendere erano immemorabili e quindi al di là del potere del re di alterare o annullare. Hotman in FRANCOGALLIA affermò l'antichità Dell'Assemblea della nazione; Coke in Inghilterra quello del Parlamento e del diritto consuetudinario; Pietro de Gregorio in Sicilia quello del privilegio baronale e del Parlamento; Vranck nei Paesi Bassi quello delle città sovrane ed indipendenti olandesi; Erik Sparre in Svezia quello dei nobili nel loro riksråd.... Da 1600 o giù di lì non c'era quasi nessun movimento costituzionale senza il suo mito di accompagnamento storico: nessun uomo ci ha concesso questa libertà "(Pocock 1987, 16 – 17).

Quadrante inferiore sinistro

Muovendo dal basso a destra verso il quadrante in basso a sinistra, ci spostiamo dalla Costituzione-Making come un confronto politico, collettivo alla sua amministrazione quotidiana in tribunali. Qualunque siano i principi e le libertà definiti da una costituzione, la loro salvaguardia e attuazione poggia sul sistema giudiziario ogni paese è stato in grado di

sviluppare. La Corte è il luogo in cui la distanza tra l'enunciazione formale e l'effettivo funzionamento di un testo costituzionale può essere misurata meglio e più facilmente. Questo è il motivo per cui molti pensatori liberali non forniscono alcun credito costituzionale ai paesi che presentano una lista completa dei diritti civili e politici nella loro carta fondamentale, ma che non rientrano nei mezzi e nelle procedure per garantire ai loro cittadini. A questo proposito, il più grande contributo inglese è stato la tessitura della libertà individuale nel tessuto costituzionale, come i prodotti culturali e religiosi, non meno di forze politiche. Questo è meglio esemplificato dall'influenza di Locke e Montesquieu sulla stesura di costituzioni settecentesche, con l'ex sottolineando la proprietà privata come baluardo della libertà individuale e quest'ultimo sottolineando l'indipendenza della magistratura come il ramo di dichiarare responsabile "per l'esecuzione della legge civile" (Jennings 1933, 18). La lezione di inglese è stata — ed è tuttora — che una costituzione di lavoro deriva solo da un minuzioso processo di interpretazione giudiziaria e di applicazione dei diritti individuali. Questo può anche essere una risposta al paradosso spesso citato che la patria del costituzionalismo non ha mai avuto una costituzione come un testo unificato. Come il grande Maitland messo più di un secolo fa, "[H] ere in Inghilterra che parte della legge che noi chiamiamo costituzionale non ha particolare santità. (...) [T] delimitazione della provincia di legge costituzionale è con noi una questione di convenienza" (Maitland 1913 [1908], 536). Questa osservazione serve come un ricordo finale che "il genio delle Costituzioni, scritto e non scritto allo stesso modo, si trova in uso" (Hamilton 1935, 258). Questa è una prospettiva condivisa da 86 la maggior parte degli storici *Verfassungslehre* sostenendo che la Costituzione vivente o reale di un paese dovrebbe essere trovata nelle pratiche consuete, comprese le disposizioni giudiziarie dominanti con il loro etico, ideologico, o vincoli religiosi, piuttosto che in qualche principio astratto universalistica fissato in un unico documento (Brunner 1939; Böckenförde 1961).

Quadrante superiore sinistro

Questo è il quadrante del classico costituzionalismo moderno, come è emerso dal clima culturale dell'illuminismo e degli sconvolgimenti politici in seguito alle rivoluzioni americane e francesi (Friedrich 1968 [1950]). Al centro di tutte le Costituzioni ottocentesche è l'idea che il potere dello stato è limitato attraverso due dispositivi principali: la salvaguardia di un certo numero di diritti individuali, pari per tutti i cittadini, e il contenimento del potere esecutivo attraverso una qualche forma di legislativo controllo e revisione giudiziaria. L'esempio inglese, come reso popolare attraverso gli scritti di Montesquieu, servì da modello, anche se più ideologico di motivi pratici. Con poche eccezioni, la stesura di charter costituzionali seguì da vicino i modelli giudiziari nazionali e riflesse i rapporti di potere tra i principali attori politici (Sartori 1994, 202 – 3; Morata 1975, 35 – 36; Bogdaner 1988). Le costituzioni scritte degli Stati sovrani crebbero rapidamente di numero, mostrando di appartenere a diverse "famiglie" costituzionali (più fine 1988, 24 – 26). Anche la costituzione americana, il prototipo di tutte le leggi di base scritte, ha trovato molti più ammiratori che seguaci, e rimane eccezionale sia per la sua semplicità e longevità.

Infatti, la costituzione americana è unica nel suo tentativo riuscito di separare efficacemente i poteri in tre istituzioni distinte, sfuggendo al pericolo di una crisi costituzionale. In altri casi, troppo chiaro-tagli una divisione fra il governo e la legislatura e/o il ruolo generale della Corte costituzionale, porterebbe facilmente alla stallo politico o al crollo, come nella tragica esperienza di breve durata della Repubblica di Weimar (Kirchheimer 1982). Per questo motivo, il costituzionalismo classico la preoccupazione principale è rimasto per assicurare i meccanismi adeguati per il funzionamento Dell'Apparato di dichiarare. Con tutta la dovuta enfasi sulla protezione dei diritti individuali, la sfida principale di ogni nuova carta consisteva nel trovare il giusto equilibrio tra gli interessi contrastanti della stabilità governativa e delle richieste rappresentative. Il risultato straordinario dei padri fondatori americani si riposò sulla loro piena consapevolezza che "il posizione che l'indipendenza aveva provocato richiesta risoluzione ordinata senza indugio (Friedrich 1968, 323). Proprio come la loro visione è stata ispirata dalle idee di Locke e Montesquieu, la loro azione è stata istruita "dalla loro conoscenza che i problemi concreti e senza precedenti stavano affrontando loro. Di conseguenza, hanno scoperto un certo numero di soluzioni istituzionali altamente significative che il costituzionalismo passato non era riuscito a realizzare, considerevolmente federalismo, revisione giudiziaria della legislazione ed il processo dell'emendamento costituzionale "(Friedrich 1968 [1950], 323), "nel loro doppio sforzo di elaborare una struttura di governo che potrebbe servire a proteggere le persone dal governo" e "per proteggere le persone da sé stessi" (Bogdantor 1988, 3). In retrospettiva, questa combinazione di audacia intellettuale e di saggezza politica si è rivelata molto più facile da lodare che imitare.

Quadrante superiore destro

Ci è una lezione più generale, tuttavia, da imparare dal fatto che, mentre alcuni principi costituzionali di base sono stati ampiamente accettati, nessuna delle carte costituzionali di tendenza-regolazione sono state ripiegate con successo in altri paesi. Durante l'età d'oro del costituzionalismo, le Costituzioni sono rimaste un affare nazionale, dettato principalmente da vincoli culturali e politici locali. Fintanto che la Costituzione-Making direttamente violò sulla distribuzione del potere statale, le variazioni nazionali preesistenti nella struttura dello stato ha fatto la differenza finale. Ironicamente, le Costituzioni cominciarono a sembrare più simili quando si allontanarono dalla missione originaria di limitare il potere statale e si avventurarono nel dominio più ampio dei collegi elettorali e delle ideologie di massa (Klug 2001). Il passaggio dall'alto a sinistra al quadrante superiore destro è uno dalla politica liberale a quella democratica, ed ha alterato radicalmente il classico regime costituzionale. Post-seconda guerra mondiale Charters fondamentali celebrato l'avvento del partito di massa come il nuovo attore collettivo che rappresenta la volontà sovrana del popolo. Le parti hanno portato avanti una serie di valori e di richieste che andavano ben oltre il compito di tutelare i diritti individuali. Di conseguenza, le carte costituzionali sono diventato molto lunghe e più dettagliate, nel tentativo di precisare esplicitamente un certo numero di obiettivi sociali ed economici da compiere. Ciò ha alterato profondamente il funzionamento tradizionale delle Costituzioni in

due aspetti di base. Il primo cambiamento riguarda la portata giudiziaria della regolamentazione costituzionale. Le costituzioni democratiche hanno invaso consapevolmente quello che una volta era considerato il sacro territorio del diritto civile. Gli aspetti chiave della vita sociale, come i legami familiari e i rapporti di lavoro, così come la sfera economica della proprietà privata e l'impresa di mercato, sono stati incorporati come parte del disegno costituzionale generale, e sono regolati attraverso una serie di disposizioni fissare norme più o meno precise da rispettare (Fioravanti 2000). Oltre a garantire la libertà dei propri cittadini, le Costituzioni si sono assunte il compito molto più ambizioso di provvedere al loro benessere. Questo ha portato a un secondo importante cambiamento, la trasformazione di charter di base da un testo statico e rigorosamente normativo ad un assemblaggio dinamico di obiettivi vagamente definiti. Mentre le norme costituzionali classiche potrebbero essere applicate con poco se qualunque ambiguità con gli atti legislativi o giudiziari, le costituzioni democratiche hanno delegato esplicitamente un certo numero di attori istituzionali e politici per l'esecuzione discrezionale. L'esecuzione legale della Costituzione è stata così aggiornata — e diluita — nella sua realizzazione politica.

Conclusioni

Tutto ciò non dovrebbe tuttavia portare a dichiarare la fine del costituzionalismo. Costituzioni democratiche non possono avere raggiunto tutti gli obiettivi che così categoricamente Pro-rivendicato, ma non hanno servito meno una funzione di ancoraggio politica di massa-e conflitti-a un insieme di valori condivisi più ampio rispetto alle semplici regole del gioco. Allo stesso tempo, "anche se il costituzionalismo è apparentemente indebolimento nel suo cuore, è stato un fattore di notevole importanza nelle nazioni emergenti. Per la maggior parte di loro, la moda di un la Costituzione per il loro ordine politico è stata significativa come simbolo della loro libertà recentemente vinta "(Friedrich 1968 [1950], 325). Questi due fattori insieme contribuiscono a spiegare perché la costituzione è cresciuta in modo costante in tutto il mondo, in intensità se non necessariamente in efficacia: negli ultimi quindici anni, vi è stata "fondamentale riforma costituzionale in metà del mondo-in circa 104 dei 188 membri delle Nazioni Unite. Di questi, uno scaglionamento 78 per cento, o circa 81 paesi, ha adottato Costituzioni completamente nuove "(Klug 2001, 2644). Le Costituzioni possono forse essere diventate meno necessarie, ma soltanto finché ci è uno da contare su.

Parere

Introduzione

Tutti gli esseri umani che possiedono una lingua hanno opinioni su tutto ciò che hanno sperimentato, attraverso il contatto sensoriale diretto o attraverso le parole trasmesse da altri. Walter Lippmann, attingendo alla psicologia di William James, può aver messo il fenomeno delle opinioni nella sua forma più grafica. Dal momento che le persone sono "la creatura [s] di una evoluzione che può solo circa span una porzione sufficiente di realtà

per gestire la nostra sopravvivenza", cerchiamo di compensare i nostri limiti da "imparare a vedere con [la nostra] mente [s] vaste porzioni del mondo" che non potremmo mai diretto l'esperienza con i nostri sensi. "Le immagini All'Interno delle teste di questi esseri umani, le immagini di sé stessi, degli altri, dei loro bisogni, scopi e relazioni, sono le loro opinioni pubbliche" (Lippmann 1922, 29). Ma Lippmann commette un errore condiviso dalla maggior parte degli altri studenti del soggetto-un salto prematuro dal parere all'opinione pubblica. L'opinione ha una storia vecchia quanto l'umanità, nel più primitivo così come le società più avanzate e più specializzate. Concettualmente, ci può essere soltanto un punto corto dall'opinione specifica agli aggregati dell'opinione. Ma storicamente, il passo è piuttosto un gigante, perché prima del XIX secolo, aggregati di opinione apparve solo raramente nella storia. "La nuova credenza Nell'Uomo comune" (Friedrich 1942) ha dovuto emergere prima che ci potesse essere un posto normale per l'opinione pubblica negli affari del governo e per gli individui comuni nella storia. Inoltre, un salto troppo veloce da individuo a opinione pubblica tende a implicare un'identificazione tra questi due termini, che è fuorviante sia per motivi metodologici che sostanziali (Noelle-Neumann 1979; Joslyn 1997). Gli individui possono parlare pubblico-o non possono. Ed è una questione di chiarimento concettuale e di osservazione empirica per valutare se e come le opinioni svolgono una funzione pubblica.

Gli assi

L'asse verticale stabilisce la distinzione tra l'individuo come attore privato e la sua trasformazione in un pubblico, attore collettivo. L'opinione pubblica è uno sviluppo complesso, che impone che "il termine pubblico" non indichi solo l'argomento (del parere) ma anche la natura e il dominio dei pareri in questione "(Sartori 1987, 87). L'avvento dell'opinione pubblica nasce dai grandi cambiamenti nella struttura Dell'Apparato governativo che costituisce la sfera pubblica, così come dal sorgere di una nuova classe di persone determinate a influenzare la sfera pubblica con critiche e discussioni di mentalità aperta on (Habermas 1989). In Europa, questo era un processo a lungo termine che risale alla circolazione precoce di informazioni su una base sistematica a metà del diciassettesimo secolo e culminante, alla vigilia della rivoluzione francese, con la diffusione di giornali e saloni come la rete principale per la formazione di un "pubblico ragionante" che propugna il controllo politico (bocchette Speier 1950). L'Inghilterra ha regolato il percorso, con oltre 3000 cafés aperti nella prima decade del diciottesimo secolo e un ambiente letterario e artistico di espansione in cui le abitudini sociali ed intellettuali della polemica e del discorso pubblico potrebbero essere Nutrito. Ciò a sua volta ha stimolato l'adattamento negli alti livelli governativi. Charles Fox fu il primo, in un discorso ai comuni nel 1792, a riferirsi esplicitamente al ruolo dell'opinione pubblica, considerandolo come il giudice proprio del suo corso d'azione. Il processo è stato completato da Robert Peel con il manifesto di Tamworth nel 1834, per la prima volta la presentazione di un programma di partito per la valutazione dell'elettorato. L'avvento di una classe media illuminata sarebbe fortemente radicato nella sua autonomia economica, un fenomeno che gli europei si riferiscono come predominio Borghese, mentre gli americani preferirebbero

chiamarla l'emancipazione Dell'Uomo comune. In tutti i casi, l'indipendenza individuale si basava su due fondamentali convinzioni rivoluzionarie: in primo luogo, il riconoscimento che tutti gli individui sono capaci di ragionare e, in secondo luogo, il presupposto che tutti avevano doti dalla natura, o la legge naturale, indistinguibile da dotazioni ereditate da persone di status superiore e vocazione. Il secondo asse si pone in un dibattito alquanto controverso, contrastando il ruolo attivo di un'élite informata con la presenza molto più passiva di persone come un mero aggregato di atteggiamenti generici e spesso incoerenti. I primi a criticare apertamente il rischio della tirannia di credenze di massa non qualificata erano filosofi liberali come John Stuart Mill e Alexis de Tocqueville, che temevano che la conformità ai valori prevalenti piuttosto che un approccio critico sarebbe diventata l'interfaccia grafica delineare per la maggior parte delle persone. Questa preoccupazione sarebbe al centro dei libri che fissano lo standard per la ricerca dell'opinione pubblica nel ventesimo secolo. Lippmann (1922, 5), nella migliore tradizione Burkean, scrive che "la nozione che l'opinione pubblica può e deciderà tutte le questioni è in apparenza molto democratica. In pratica mina e distrugge il governo democratico. Per quando tutti dovrebbero avere un giudizio su tutto, nessuno in realtà sta andando a sapere molto di nulla. CONVERSE (1964, 245) ha concluso la sua ricerca innovativa affermando che "grandi porzioni di un elettorato non hanno credenze significative, anche su questioni che hanno costituito la base per intense polemiche politiche tra le élite per periodi sostanziali di tempo." 40 anni dopo, la razionalità dell'opinione pubblica come aggregato statistico rimane una questione instabile, su basi teoriche e empiriche.

Quadrante superiore sinistro

Ai primi sostenitori dell'opinione pubblica, così come a molti dei suoi attuali nostalgici critici, il quadrante in alto a sinistra potrebbe essere l'unico giusto per qualificarsi per il termine, almeno per motivi normativi. Qui troviamo due fattori chiave che spiegano lo sviluppo e il consolidamento di un'opinione pubblica vigile: i media forti e pluralistici come fonte di informazione e tribuna di discussione e la scelta razionale degli individui come parametro fondamentale del giudizio libero e responsabile. (Habermas 1989 [1962]). Il ruolo di una stampa indipendente come l'innovativo canale di comunicazione del discorso pubblico difficilmente può essere sopravvalutato, tanto più alla luce del suo scrupoloso sviluppo storico. A lungo, span, le reti commerciali riservate sono rimaste l'unico depositari delle notizie relative attraverso le città e le frontiere nazionali. Già alla fine del XIV secolo, un flusso regolare di informazioni esisteva tra i posti di negoziazione rilevanti, e lunghe e dettagliate settimanale "notizie" è diventato dalla metà del sedicesimo secolo una caratteristica stabilita delle capitali europee. Tuttavia, la circolazione è rimasta un business privato (Reynié 1998), con solo una piccola sezione di informazioni disponibili lentamente raggiungere un pubblico più ampio attraverso irregolari canali scritti, il più delle volte una singola pagina raccolta di natura eterogenea e eventi politici. È solo con l'età dell'illuminismo" che la diffusione delle notizie diventa un affare pubblico. L'esperimento pionieristico del Tatler, pubblicato da Addison ed acciaio in 1709, velocemente è salito a 4000 copie, regolanti la fase per le pubblicazioni influenti come Observer di Defoe e

ispettore del Swift. Il successo tra un pubblico più vasto ha anche innescato un cambiamento importante nell'approccio da parte delle autorità statali. La tendenza dominante, attraverso il XVII secolo, era stato uno di utilizzare la stampa come l'araldo di documenti ufficiali e posizioni. Ciò rimarrebbe il modello nella maggior parte Dell'Europa continentale bene nel diciannovesimo secolo e l'aspirazione principale di tutti i regimi autoritari contemporanei. In Inghilterra, dal primo trimestre del diciottesimo secolo, la liberalizzazione della stampa corto circuito con l'ascesa della politica di partito. Questa svolta divenne evidente quando l'opposizione Tory fondò il giornalismo politico come antagonista schietto al governo, inaugurando quello che sarebbe diventato presto il mainstream della "quarta tenuta" nella giovane Repubblica del nuovo mondo. La stretta relazione tra la propaganda politica e la diffusione della stampa è stata una delle caratteristiche fondamentali per lo sviluppo della democrazia negli Stati Uniti. Raggiungendo un pubblico di massa attraverso canali apertamente politici, l'opinione pubblica crea le condizioni per l'auto-realizzazione della sua missione normativa: la mobilitazione diffusa di una cittadinanza informata per discutere apertamente e valutare il funzionamento di affari governativi (Jacobs e Shapiro 1996). Eppure, questo diventa anche il punto in cui l'opinione pubblica inevitabilmente si riversa in nuove direzioni-e quadranti-solo in parte coincidente con l'originale ideale-tipo: in primo luogo, l'espansione del franchising di voto, che porta a forme alternative per rappresentare orientamenti individuali, attraverso elezioni e referendum; in secondo luogo, la massificazione culturale dell'opinione pubblica, che tende ad essere sempre più percepita come-e ridotta a-il campionamento di un mero aggregato statistico.

Quadrante inferiore sinistro

Ginsberg cattura il franchising di Modern elettori Best, cominciando con la sua osservazione che "in sostanza, i governanti sono stati costretti a cercare il sostegno popolare perché mancavano altri mezzi per frenare il disordine, portare i loro nemici stranieri e domestici al tallone, e mantenere una presa sulle leve del potere nazionale "(Ginsberg 1986, 25 – 26). Quando le classi dirigenti sono state in grado di mantenere il controllo, i diritti di voto non sono stati concessi — per esempio, in Italia, Spagna e Portogallo durante il diciottesimo e diciannovesimo secolo. Per gli altri, soprattutto quelli direttamente colpiti dalla rivoluzione, "i governanti hanno poca scelta, ma per tentare di acquisire il sostegno popolare per ottenere ricavi, mantenendo l'ordine interno, e trattare con i nemici stranieri" (ibid., 26). Ma sarebbe un grave errore concludere che il diritto di voto e di partecipazione al governo rappresentativo è stato il risultato di un lungo periodo di lotte in cui il popolo esigeva la rappresentanza e il voto come una questione di diritto. Tali richieste non erano assenti, ma in realtà l'estensione del suffragio e dei meccanismi formali di rappresentazione tendeva a venire dopo che l'opinione pubblica aveva raggiunto il suo posto negli affari pubblici e il popolo aveva raggiunto un certo grado di influenza. Come Schattschneider messo per l'esperienza americana, "è difficile per gli americani a credere quanto sia facile è stato perché hanno una visione irrimediabilmente romantica della storia della democrazia che attribuisce un significato rivoluzionario per l'estensione

del diritto legale di voto (Schattschneider 1960, 100). Ginsberg fa questa generalizzazione per tutte le nazioni democratiche occidentali nella sua osservazione che "la difficoltà con cui i diritti di voto sono stati effettivamente garantiti è stata spesso sopravvalutata" (ibid., 11). Egli continua a fare un'osservazione sorprendente ma vera sulle conseguenze: "con l'introduzione di meccanismi formali per l'espressione dell'opinione, l'influenza popolare e il potere dei governanti non erano più inversamente correlati ma potevano invece coesistere" (ibid., 27). Questo è un tipo di conferma scientifica contemporanea della visione dell'opinione pubblica di Rousseau, sentimentale come volontà generale. Eppure, questo è anche un modo per spostare il peso e l'influenza dell'opinione pubblica dall'arena virtuale del discorso mediato al conteggio effettivo delle singole schede elettorali, con la loro diretta influenza sulla selezione della classe politica. Una volta che gli individui possono esprimere le proprie preferenze attraverso un sistema rappresentativo valido, il ruolo dell'opinione pubblica come attore indipendente diventa inevitabilmente controverso (Bryce 1921). Il contrasto diventerà più evidente con lo sviluppo dei partiti di massa europei, quando le élite politiche asseriranno il loro diritto di essere considerati come la vera "voce del popolo", legittimando attraverso meccanismi democratici, di fronte al ruolo arbitrario di un establishment mediatico con i suoi interessi proprietari, orientati al mercato.

Quadrante inferiore destro

Tuttavia, persino i meccanismi più meticolosi di elezione cadono tristemente a corto di rappresentazione genuina dell'opinione. L'opinione pubblica Oracle non parla in istituzioni politiche. Questa lacuna fondamentale nella rappresentazione dei pareri da parte delle elezioni è spesso soddisfatta da una sorta di plebiscito politico, che gli americani preferiscono chiamare il referendum (Magleby 1984). Considerando che il plebiscito classico è l'espressione di opinione popolare o di fiducia su un particolare sovrano o costituzione o regime, il referendum è un meccanismo per prendere la misura dell'opinione pubblica su una particolare alternativa politica. Nel 1969, Charles de Gaulle combinò un moderno referendum per riformare il Senato francese (e dare lo status costituzionale alle regioni francesi) con un plebiscito classico, legando il referendum ad un effettivo voto di fiducia nella sua presidenza. Il referendum fallì, e il Presidente de Gaulle si dimise dall'incarico ed entrò nell'oscurità. Ma di solito, il referendum è limitato alla *pas-Sage* o al fallimento di una specifica proposta politica. È una forma di democrazia diretta, dove l'opinione pubblica determina effettivamente una decisione politica. E la pratica del referendum cresce in importanza e frequenza come i partiti politici indeboliscono o come la fiducia nel governo rappresentativo declina (Butler e Ranney 1994). Non è forse una coincidenza che la pratica del referendum politico si sia tenuta negli Stati Dell'Occidente-ERN Stati Uniti, e la frequenza del loro uso è limitata a questi Stati. (Infatti, è quasi impossibile ottenere un referendum sulla scheda elettorale nella maggior parte degli Stati ad est del Mississippi.)

Quadrante superiore destro

Il referendum rischia di rimanere un meccanismo di utilità limitata non solo a causa delle sue difficoltà e dei suoi costi, ma soprattutto perché il mondo ha sviluppato Un'Alternativa straordinariamente meno costosa e più efficace: il polling. Sondaggio significa "testa", di umano o bestia; il polling è semplicemente il conteggio delle teste. E c'è stato il polling di un tipo o un altro dato che l'opinione pubblica ha fatto la storia (Herbst 1998). Il primo sforzo registrato per usare il campionamento per la misura dell'opinione pubblica era probabilmente in 1896, dai repubblicani nelle elezioni presidenziali degli Stati Uniti. Questo è stato denunciato in pubblico stampa, non solo dal partito di opposizione: "polling gli elettori prima delle elezioni è un infame, spregevole complotto in questa gloriosa, libera Repubblica" (citato in Jensen 1969, 228 – 29). La promessa di polling è stata, tuttavia, presto riconosciuta dal nuovo Regno economico di economia dei consumatori-polling per i gusti dei consumatori e predisposizioni. I vantaggi del polling hanno raggiunto gli inserzionisti e poi i giornali che servono gli inserzionisti. Tutto questo ha stabilito il polling di opinione pubblica come attrezzo importante e potente ed allo stesso tempo ha stabilito i pareri come fenomeni che possono essere classificati per gli scopi di definizione delle popolazioni da cui i campioni possono comprensibile essere disegnati. Il polling di opinione pubblica, tuttavia, è rimasto in gran parte nel Regno commerciale sopra durante i 1930s ed era soltanto dopo la seconda guerra mondiale che si è stabilito come fonte di conoscenza politica. Il successo travolgente del polling come principale indicatore dell'opinione pubblica era certamente dovuto al fatto che essa forniva, finalmente, un metodo per misurare un fenomeno altrimenti troppo ambiguo (Blumer 1948). Per la prima volta, c'era un modo per scoprire esattamente ciò che la gente voleva per quanto riguarda le questioni principali dell'agenda politica. Di conseguenza, gli studi di opinione pubblica hanno teso a concentrarsi sull'evidenza empirica offerta dal numero crescente di sondaggi che hanno proliferato attraverso le varie fonti ed obiettivi. Questi sviluppi hanno portato a tre principali questioni metodologiche e sostanziali che sono state — e sono tuttora — discusse Nell'Ambito della disciplina (Dalton e Klingemann 2009). Una prima domanda riguarda l'affidabilità dei sondaggi: come rappresentativi sono campioni rispetto al "pubblico fantasma" di non-intervistati (Brehm 1993) e-per coloro che rispondono-le risposte delle persone riflettono le loro convinzioni reali? Una soluzione di compromesso potrebbe essere trovata nella discussione che la maggior parte della gente non ha posizioni fisse, particolarmente sulle edizioni che non sono particolarmente salienti della loro vita quotidiana. Il cittadino ordinario piuttosto trasporta "gli atteggiamenti ambivalenti" che disegnano su una gamma complessa e spesso contraddittoria delle considerazioni (Zaller 1992). Le risposte alle indagini risultano quindi dalla combinazione instabile tra un contesto specifico e un certo numero di fotogrammi concorrenti. Questo porta alla seconda questione della razionalità delle opinioni come riflesso attraverso indagini di massa. Le ultime scoperte empiriche sembrano contrastare la visione pessimistica dell'irrazionalità del comportamento della folla, portando alla nozione più problematica di "ignoranza razionale". Una nuova ondata di borse di studio revisionista sostiene che "i cittadini comuni dare un senso al mondo politico, nonostante la loro mancanza di informazioni dettagliate su ideologie, politiche e candidati" (Bartels 1993). Spesso attraverso metodi

non ortodossi come scorciatoie di informazioni e ragionamento intestinale (Popkin 1991) o attraverso canali più sofisticati come "deliberative poll" (Fishkin 1996), l'opinione pubblica sembra essere in grado di soddisfare i tre RS criterio: ragionevole, responsabile, e razionale (Pagina e Shapiro 1992). Tali metodi hanno inoltre gettato una luce più ottimistica sull'ultima questione chiave relativa all'efficacia dell'opinione pubblica, misurata tramite sondaggi, in relazione alle principali scelte politiche (chiave 1961; Pagina e Shapiro 1992). In questo caso, il problema principale è rappresentato dalla difficoltà di estrarre evidenze empiriche definitive da insiemi di dati troppo eterogenei in un lasso di tempo sufficientemente lungo. Tuttavia, la visione prevalente è che vi è un livello relativamente elevato di coerenza tra i risultati delle politiche e le preferenze di maggioranze pubbliche, uno che diventa più grande su questioni di più alta rilevanza pubblica (Monroe 1998). Questo aiuta a spiegare il continuo supporto per il governo come fattore di stabilizzazione delle democrazie contemporanee (Kaase e Newton 1995), soprattutto nei cittadini con alti livelli di mobilitazione cognitiva, in risposta a cambiamenti politici diffusi (Klingemann e Fuchs 1995).

Conclusione

Il significato dei concetti più rilevanti varia in un ampio spettro di esperienze empiriche e di posizioni normative. Questa complessità è, infatti, ciò che la metodologia Matrix cerca di catturare al meglio. Nel caso dell'opinione pubblica, le differenze riflettono una tensione inerente al termine stesso, un composto nome di due parole che possono e fanno spesso vivere una vita propria. Così, la tensione può facilmente trasformarsi in esclusione. Per molti teorici sociali, l'aggregato delle opinioni individuali può acquisire un significato pubblico solo attraverso una qualche forma di struttura collettiva, che il polling non può sostituire (Shamir e Shamir 2000). Al contrario, dal punto di vista dell'individualismo metodologico, l'idea dell'opinione pubblica come entità societaria che non può essere misurata, mentre qualsiasi élite può adattarsi a proprio piacimento, ricorda il concetto di stato: "Stuff anima", per utilizzare Bentley epiteto (Lundberg 1930; Korzi 2000). Eppure, nel guardare indietro alla quasi millenaria storia delle lotte animate per trasformare gli atteggiamenti individuali nella quarta tenuta delle democrazie moderne, il compromesso tra queste rappresentazioni concorrenti sembra più saggio — e più significativo — del confronto. Il fatto che l'opinione pubblica rimanga un campo di ricerca biforcuto (prezzo 1992, 72 – 73) può più semplicemente riflettere il fatto che rimaniamo, dopotutto, un biforcuto pubblico.

Partito

Introduzione

È corretto iniziare con la definizione di Edmund Burke di partito perché è il più noto, il più semplice, e è stato formulato All'Alba della stessa istituzione: "partito è un corpo di uomini Uniti, per la promozione da loro sforzi comuni l'interesse nazionale, su un particolare principio in cui sono tutti concordato" (1871, 151). Questo è stato riecheggiato ancora più

semplicisticamente una generazione più tardi da Benjamin Constant, come i partiti stavano assumendo forme e ruoli con i quali abbiamo familiarità oggi: "un partito è un gruppo di uomini che professano la stessa dottrina politica" (citato in Duverger 1963, XIV). Queste definizioni, così semplici ed innocue sulla superficie, rivelano su ulteriore riflessione le ragioni per le quali le parti sono state trattate con tale timore ed avversione da tanti costituzionali e riformatori, compreso i fondatori americani. Nel suo discorso d'addio, George Washington avvertì gravemente e a lungo contro "gli effetti velenoso dello spirito di partito in generale". Nel saggio più famoso di James Madison, non lascia alcun dubbio che egli ha in mente il partito quando esprime-es grave timore di "fazioni" che diventano maggioranze (federalista #10). Era molto più tardi nel diciannovesimo secolo prima che i partiti politici raggiunto riconoscimento, per meglio o peggio, come occupando un fondamentale posto nel dichiarare "(Duverger 1963, XV) e, come Schattschneider messo esso, quando i partiti sono stati riconosciuti come avendo" ha generato la democrazia "e" che la democrazia è impensabile risparmi in termini di partiti "(1942, 1). Tuttavia, anche dopo aver sviluppato una chiara integrità istituzionale, i partiti politici sono stati difficili da definire con una definizione consensuale. Duverger (1963, XXII) apre il suo trattato classico con una confessione: "non dobbiamo essere fuorviati dall'analogia delle parole. Usiamo la parola "partiti" per descrivere le fazioni che divisero le repubbliche dell'antichità, le truppe che formavano attorno ad un condottiero nel Rinascimento italiano, i club dove i membri delle assemblee rivoluzionarie si incontravano, e i comitati che preparavano t Egli elezioni sotto il franchising di proprietà delle monarchie costituzionali così come le vaste organizzazioni popolari che danno forma all'opinione pubblica nelle democrazie moderne. C'è qualche giustificazione per questa identità di nome. ... Ovviamente, tuttavia, non sono la stessa cosa. Le preoccupazioni di Duverger sono riecheggiate negli sforzi di Lijphart. Osservando che coloro che studiano i partiti politici non sono stati in grado di concordare sulla definizione del termine, egli fornisce una definizione che egli respinge immediatamente: "le organizzazioni che cercano di conquistare cariche pubbliche nella competizione elettorale con una o più organizzazioni simili "(Kuper e Kuper 1996, 589). Questa definizione stretta, suggerisce, esclude alcune organizzazioni che sono generalmente considerati partiti politici, ma, egli confessa, se si amplia la definizione di includere quelli, si rischia di rendere la definizione troppo ampia per essere utile. Un modo per saltare le definizioni troppo strette o unidimensionali è quello di passare a classificazioni e tipologie, un esercizio che, nel caso dei partiti, si è dimostrato molto popolare con diversi studiosi di spicco. Da Ostrogorski (1964) a Michels (1911), da Weber (1922) a Neumann (1956), da Duverger (1963) a Kirchheimer (1966) ai contributi più recenti quali quelli da Panebianco (1988), Lawson (1980 e 1994) o Katz e Mair (1994), partiti politici sono stati oggetto di categorizzazione intensiva, principalmente con un'enfasi di sviluppo sulla trasformazione continua sia delle dimensioni organizzative che istituzionali. Il nostro Matrix cercherà di catturare la maggior parte di queste variazioni, appuntando l'analisi del partito fino a due dimensioni mainstream della sua natura e sviluppo: uno che riguarda l'organizzazione del partito, lungo un continuum dalla parte

aziendale per gli individualisti e macchina politica; e un altro che si riferisce alle origini dei partiti politici, sia all'Interno del corpo legislativo o dal di fuori, nella società civile.

Gli assi

Lungo il primo asse, Corporation/individuo, Corporation si riferisce al Partito corporativo, il più esemplificato dalla tradizione socialista europea del partito, che sollecita il ruolo di stretto legami All'Interno della sua organizzazione — militanza, in altre parole — e nell'elettorato attraverso la coerenza dottrinale o ideologica (von Beyme 1985). Il partito individualista, al contrario, tende a nascere dalla tradizione liberale di una venuta insieme di élite, notabili, e altri attivisti per un numero limitato di scopi comuni che potrebbero essere realizzati attraverso elettorale e altri appelli pubblici e eventuale legislazione. Questo suggerisce che il partito individualista è programmatico piuttosto che dottrinale, ma anche il programma può essere abbastanza sciolto, incoerente, e spesso semplicemente un sottoprodotto di mantenere il gruppo insieme per le prossime elezioni. La seconda differenziazione, società civile/legislatura, guarda alle origini e alle caratteristiche organizzative. Dal lato della società civile, i partiti nascono dai fenditure sociali e dai movimenti sociali; dal lato del legislatore, i partiti sono prodotti delle élite con i collegamenti alle istituzioni statali, che tendono soltanto in seguito a raggiungere fuori per le basi sociali. Si noti bene che la differenziazione tra la società civile e il legislatore non è da considerarsi permanente. Le origini contano, ma le origini non sono natura. Mentre le parti possono differenziare secondo le loro origini (Duverger 1963), tuttavia tendono verso la convergenza. Per esempio, i par-legami di cui le origini sono nella legislatura infine tendono fortemente verso la messa a terra nella società civile. La cosiddetta rivoluzione del Jeffersonian, culminata nella schiacciante vittoria del 1800, Mostra in realtà quanto velocemente e completamente questo possa accadere (Calise 1989; Chambers 1963; Charles 1961; Cunningham 1957). E, Dall'Altro lato, i cosiddetti partiti esterni — le cui origini non sono solo istituzioni statali al di fuori, ma in antagonismo con loro — possono successivamente procedere ad integrarsi insieme ai loro elettori e ai loro habitat di classe e di massa nel macchinario statale y (Rokkan 1970). Quadrante superiore destro questi modelli sono meglio compresi mentre ci muoviamo nella seconda parte della matrice, concentrandosi sulle relazioni sviluppate dalla cross-tabulazione delle prime due coppie di concetti. È efficace iniziare con l'interazione tra le origini legislative e la base individualista. Questo è il cosiddetto partito legislativo che nasce dal processo di rappresentanza e si occupa in gran parte del processo e delle funzioni di rappresentanza. Fino all'avvento dei partiti, la rappresentazione era rimasta in gran parte All'Interno del Regno di amministrazione — riscossione delle tasse, preparazione militare, patrocinio — permettendo ai notabili di contrattare con la monarchia e di mantenere saldi tra burocrazia e civile società (Friedrich 1968 [1950]). Affinché la rappresentazione sia trasformata in veicolo per il moderno processo di genuina legge, le parti si sono dimostrate essenziali. Eppure, allo stesso tempo, il rapporto tra rappresentanza, individui e legislatore fa qui trasmettere il fatto che i partiti di questo tipo erano e rimangono fundamentalmente orientati a soddisfare le esigenze dei cittadini visti come singoli attori. Mentre questo

costituiva una circoscrizione molto stretta e limitata nella fase iniziale dello sviluppo del partito, si è ormai in molti casi passati a comprendere ciò che, in termini di scala, può essere chiamato solo un collegio elettorale di massa. Ciononostante, i partiti di questo tipo rimangono individualisti nella loro ideologia e nella loro struttura organizzativa. Il primo tipo di partiti notabili si inserisce in questa categoria proprio come fanno quei partiti moderni che hanno mantenuto un basso livello di centralismo organizzativo. Per molti aspetti, i partiti americani contemporanei offrono ancora il miglior esempio di questo tipo di relazione tra le parti, l'elettorato e il legislatore, con particolare enfasi sul processo rappresentativo (bogdaner 1984). Si noti ora che l'elezione viene visualizzata nello spazio delle proprietà definito dai quattro concetti di questo quadrante. Partito è così spesso praticamente definito dalle elezioni, perché così tanti partiti nelle democrazie di tipo occidentale hanno utilizzato le elezioni come il loro Viale ufficiale per il potere e l'influenza. Tuttavia, se confrontato con gli altri tipi di partito che emergono dalla matrice, diventa chiaro che le elezioni, pur essendo ancora importanti per motivi formali, possono essere offuscate da altri fattori — e logiche. Quadrante inferiore sinistro questo è chiaramente il caso se guardiamo il quadrante in basso a sinistra. Qui gli aggregati sociali meglio inteso come classe agiscono come il catalizzatore principale per lo sviluppo del Corporate Partito. Si può desiderare di sostituire il concetto più specifico di classe con l'idea più generale di scissione, che avrebbe più facilmente incorporare tali altri aggregati sociali come l'etnia, la religione, la territorialità, nel qual caso, "classe" può essere intesa come "classificazione" (lipst e Rokkan 1967). La comprensione supplementare di questo può essere disegnata considerando il ruolo dell'oligarchia, che coglie meglio la struttura delle relazioni politiche in questo quadrante. L'idea di oligarchia come forza trainante, se non la forza trainante, per il partito aziendale risale almeno al lavoro di Robert Michels (1911) ed è probabilmente meglio rappresentata dai partiti leninista e socialdemocratico tutti attraverso il interbellico e il post dopo guerra. Ma nella nostra definizione, l'oligarchia include una logica più ampia di comportamento del partito ben oltre i confini ideologici originali della democrazia sociale e del comunismo. L'oligarchia sottolinea la continuità che i partiti mainstream di un tipo corporativo tendono a presentare sia nella loro realtà organizzativa che in quella ideologica, specialmente una volta che una classe (o classificazione) base è stabilita. Eppure, le parti oligarchiche hanno bisogno di consenso come tutte le parti, ma deve venire in un modo diverso. Gli scienziati politici spesso si riferiscono all'"ingegneria del consenso". Ma non è una generalizzazione universale; in realtà, si applica meglio in questo quadrante in basso a sinistra. Cioè, senza la vasta base in una massa o un sistema rappresentativo, il partito oligarchia deve creare un aspetto di consenso, di solito da forme di procedura interna e di rappresentanza organizzativa che sono in ultima analisi, ottativo piuttosto che genuinamente Rappresentazione. Noi lo chiamiamo consenso ingegnerizzato; Potremmo anche chiamarla rappresentazione virtuale (Truman 1951; Selznick 1949).

Quadrante superiore sinistro

Questo ci porta al quadrante superiore sinistro, dove possiamo dire che il consenso è organizzato attraverso una coalizione-o consociational-Logic (Lijphart 1977 e 1994). Come le parti assumono una forma più aziendale, rimangono oligarchici, e possono benissimo rimanere fortemente attaccato a una classe o un gruppo etnico o di religione o di altra classificazione sociale in una società, ma esistono in un sistema governativo composto da diverse aziende e par-cravatte, ogni oligarchica, ma ognuno di dover lottare pacificamente con l'altro. Ancora una volta, troviamo qui una limitazione al ruolo dell'elezione come la procedura Ultima per l'assegnazione delle risorse fra i partiti. Il partito di coalizione o consensuale non è probabile condurre "al governo del partito" -cioè, all'alternanza fra le parti che si combattono Nell'Arena elettorale per il controllo maggioritario definitivo del governo; si limitano invece a una serie di accordi istituzionali più formali All'Interno di un processo parlamentare in corso. In altre parole, ogni qualvolta le differenze nell'elettorato restano congelate (Bartolini e Mair 1990) o altrimenti connesse ad un aggregato sostanziale nella società civile e sono rappresentate attraverso organizzazioni di partito forti di un tipo corporativo, il risultato più probabile è un processo di governo derivante da accordi di coalizione con un minimo di competizione elettorale diretta. Questo è ciò che si applica con particolare precisione e intensità a determinati sistemi linguistici o etnicamente plurali. Una volta confrontati con le parti nel quadrante di destra superiore, possiamo vedere che la partecipazione è un collegamento più pesante che la rappresentazione al partito del tipo corporativo. Mentre la partecipazione e la rappresentanza non sono per definizione antagonista, spesso presentano alternative molto competitive in termini di sviluppo istituzionale. Le parti corporative, per la natura stessa della loro origine, la loro ideologia, e la loro macchina organizzativa, sono state indotte a sottolineare il ruolo della mobilitazione di massa e la partecipazione diretta alla vita politica. A questo proposito il rapporto tra le parti corporative e l'arena legislativa è stato storicamente mediato dal processo e dalle conseguenze della mobilitazione di massa. Questi fenomeni possono essere meglio compresi attraverso le maggiori crisi politiche che culminano con la rottura della prima guerra mondiale, provenienti dalle difficoltà di spostarsi dalla base sociale del partito societario verso e verso l'arena legislativa mantenendo un alto livello di mobilitazione di massa e diretto Partecipazione. Quadrante in basso a destra c'è ancora Un'Altra opzione per massimizzare il consenso, oltre consociational coalizione-Building. Per le parti del tipo individualista, il più veloce-anche se non necessariamente più stabile-modo per allargare il loro elettori è quello di trasformarsi in catch-tutte le parti (Kirchheimer 1966). Ciò implica tuttavia un passaggio dalla rappresentanza politica al marketing-e il polling-come il core business del partito moderno. Il concetto di mercato cattura sia per definizione, sia storicamente, la comprensione economica o edonista (Benthamite) che i legami individualisti portano alle loro relazioni con la società e alla rappresentazione Dell'Arena economica in particolare. Secondo una linea di interpretazione che attraversa Joseph Schumpeter (1942) ad Anthony Downs (1957), i partiti diventano orientati al mercato e centrati sul mercato perché tendono ad agire sotto forma di imprenditori massimizzando i profitti, in questo caso offrendo agli uffici un d politiche in cambio del consenso — offrendo alla società,

composta da singoli cittadini, i beni politici che meglio soddisfano le loro richieste. Mentre nel quadrante in alto a destra il concetto di rappresentazione enfatizza il processo di trasformazione dei bisogni individuali in atti legislativi, nel quadrante in basso a destra questo stesso processo si manifesta come il raggiungimento di equilibri tra richieste, consenso, e ritorna attraverso il governo. Mentre i partiti politici si muovono sempre più verso il mercato ed il polling, inoltre si muovono che molto più lontano dalla loro posizione legislativa/rappresentativa storica, anche se le attività legislative ancora avvengono. Il movimento verso il polling comporta anche una relazione plebiscitari con i singoli cittadini (Asher 2001; Abrams 2002). Mentre i partiti si muovono verso la massimizzazione del consenso del cittadino, tendono ad essere trasformati dalle macchine elettorali nelle agenzie di votazione, compreso una tendenza ad abbandonare qualunque base ideologica originale il partito può essere costruito su. Il partito elettorale è anche fortemente, se non necessariamente, correlato con l'ascesa di forti leadership personali come la forza trainante per il suo successo elettorale. A partire già Schattschneider nel 1942, gli scienziati politici hanno sempre più riconosciuto l'aspetto plebiscitari della presidenza americana, e il ruolo dominante svolto dalla personalizzazione e dalla comunicazione di massa (LOWI 1985; Tulis 1987). Tuttavia, il presidenzialismo non può essere l'unico ambiente ospitale per l'ascesa del partito elettorale. Come nel caso del partito personale di Silvio Berlusconi, Forza Italia (Calise 2000), i regimi parlamentari possono essere rapidamente trasformati — e conquistati — dall'uso intensivo e altamente professionale delle strategie di comunicazione di massa e di marketing (poli 2001; Owen 1991; Calise 2005). In effetti, il processo stesso di presidenzializzazione può essere spinto in avanti, piuttosto che attraverso l'ingegneria costituzionale palese, con mezzi più politici, come forte controllo esecutivo sui partiti esistenti e la personalizzazione vera e propria delle campagne elettorali. Questo è sempre più il caso di diversi paesi europei (Poguntke e Webb 2005), mostrando così che il futuro del partito può andare oltre le costrizioni istituzionali e le eredità ideologiche.

Conclusione

Attraverso il loro sviluppo storico a lungo termine e una vasta gamma di classificazioni e tipologie, i partiti politici hanno mantenuto il carattere di base di Un'Impresa collettiva. Se l'enfasi era su principi comuni o radici sociali, la ricerca di uffici, o il tentativo di rovesciare le istituzioni esistenti, i partiti sono stati concepiti — e utilizzati — come un corpo unitario. La capacità di riunire e organizzare un gran numero di persone in uno sforzo sostenuto è stato il loro principale elemento di forza, al punto di stabilire partiti politici come i principali attori nel processo di mobilitazione di massa dei regimi contemporanei, entrambi democratico ed autoritario. La recente torsione verso la personalizzazione del potere politico rappresenta una grave minaccia per il ruolo del partito. Mentre i partiti personali in un senso rigoroso ancora rappresentano un piccolo-se velocemente crescendo-parte della popolazione dei partiti globali, la personalizzazione sta influenzando profondamente i principali fattori Dell'Ambiente dei partiti politici. Dal peso straordinario dei mezzi-vecchio e nuovo-nel perseguimento del consenso elettorale alla ricerca crescente per la direzione

esecutiva in risposta alle crisi internazionali, il gioco della parte sta diventando sempre più un affare personale. Questo ha gravi implicazioni per la legittimità dei partiti politici, la stabilità e l'efficacia, per non parlare della loro capacità di realizzare il cambiamento maggior parte dei partiti ancora sostengono come il loro mandato originario.